



Documento n.1 del Modello 231

Descrizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001

Il Modello 231 entra in vigore alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica "Monte-Salerno" - Bonifizierungskonsortium „Gmund-Salurn” e si ritiene applicabile nei confronti dei destinatari al momento della notifica agli stessi.

Il Modello 231 è stato approvato in prima edizione dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica il 15.12.2016.

Stato di aggiornamento	Contenuti dell'aggiornamento
15.12.2016	Prima approvazione del Modello 231 da parte del Consiglio di Amministrazione.
29.06.2018	Aggiornamento a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 01.03.2018, n.21, che abroga l'art 3 della Legge 13 ottobre 1975, n.654 (richiamato dall'art 25-terdecies del D.lgs. n.231/2001) e ne sposta il testo nell'art 604-bis c.p. (propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa).
01.07.2019	Aggiornamento a seguito dell'entrata in vigore della Legge 3 maggio 2019, n.39, che ha inserito la frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati tra i reati presupposto "231".
24.11.2020	Aggiornamento a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n.75 del 14 luglio 2020, "Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale".
13.02.2023	Aggiornamento alla Legge 9 marzo 2022, n.22 "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale".

Le parti nuove rispetto alla precedente edizione sono evidenziate in color grigio.

Nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non espressamente dichiarato.

Indice

1) Descrizione del quadro normativo di riferimento	2
2) Strumenti di <i>governance</i> , struttura e attività del Consorzio.....	2
3) Il progetto per la realizzazione del Modello 231 del Consorzio.....	4
3.1 La metodologia adottata per la definizione del Modello e l'Action Plan	4
4) La struttura del Modello 231 adottato dal Consorzio.....	5
4.1 I principi generali del Modello 231 del Consorzio	5
4.2 La struttura del Modello 231 del Consorzio.....	7
4.3 Destinatari e campo di applicazione del Modello 231 del Consorzio.....	7
4.4 Il Modello 231 e i riferimenti normativi del D.lgs. n.231/2001	8
5) L'Organismo di Vigilanza.....	8
5.1 I requisiti dell'OdV	8
5.2 Istituzione, nomina e sostituzione dell'OdV.....	9
5.3 Funzioni e poteri dell'OdV	10
5.4 Visite presso le strutture del Consorzio.....	11
5.5 Assegnazione del budget all'OdV	11
6) Sistema disciplinare e sanzionatorio	11
7) Informazione e formazione	11
8) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231	12



Abbreviazioni utilizzate nel testo:

- Consorzio di Bonifica “Monte-Salorno” - Bonifizierungskonsortium „Gmund-Salurn”: Consorzio
- Decreto legislativo n.231/2001: Decreto oppure D.lgs. n.231/2001
- Modello di organizzazione, gestione e controllo: Modello 231 oppure Modello
- Organismo di Vigilanza: OdV
- Consiglio di Amministrazione: CdA

1) Descrizione del quadro normativo di riferimento

Il D.lgs. n.231/2001⁽¹⁾ ha introdotto nell’ordinamento italiano - adeguandosi ad alcune Convenzioni internazionali a cui l’Italia ha da tempo aderito - un regime di responsabilità amministrativa a carico delle aziende per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nel proprio interesse oppure a proprio vantaggio, dai vertici e dai dipendenti della società stessa.

La responsabilità della società è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune.

L’ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella repressione di alcuni illeciti penali le aziende che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse il reato sia stato commesso.

Il Decreto ha inteso, pertanto, costruire un Modello di responsabilità delle aziende conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva; di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo alla società, si vuole sollecitare quest’ultima ad organizzare la propria organizzazione ed attività in modo da adottare adeguate misure atte a prevenire fenomeni delittuosi.

La nuova responsabilità introdotta dal D.lgs. n.231/2001 sorge soltanto nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata *nell’interesse* oppure *a vantaggio* della società: dunque non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, all’azienda, bensì anche nell’ipotesi in cui il fatto illecito trovi ragione nell’*interesse* della società. Non è, invece, configurabile una responsabilità dell’ente nel caso in cui l’autore del reato o dell’illecito amministrativo abbia agito nell’esclusivo interesse proprio o di terzi.

Aspetto caratteristico del Decreto è l’attribuzione di un valore esimente ai Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dall’azienda.

Il Decreto, infine, prevede che i Modelli possono essere adottati, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti; a tal fine, il presente Modello è stato redatto tenendo conto delle indicazioni espresse dalle Linee Guida di Confindustria, edizione giugno 2021.

N.B.: ai fini di una opportuna semplificazione documentale, per la descrizione dei dettagli normativi (reati presupposti, sanzioni, ecc.) si rimanda al D.lgs. n.231/2001 ed agli altri documenti costituenti il Modello 231 adottato dal Consorzio, così come descritto al successivo paragrafo 4.

2) Strumenti di governance, struttura e attività del Consorzio

Il Consorzio di Bonifica “Monte – Salorno” - Bonifizierungskonsortium „Gmund-Salurn” è stato costituito allo stato e comprensorio attuale con delibera della Giunta Provinciale di Bolzano n. 1558 del 15.04.1985 ed ha sede a Egna (Bolzano).

Il Consorzio è persona giuridica pubblica a carattere associativo che opera secondo i principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e sussidiarietà, assicurando altresì una costante informazione dei consorziati e delle comunità locali sulle attività svolte.

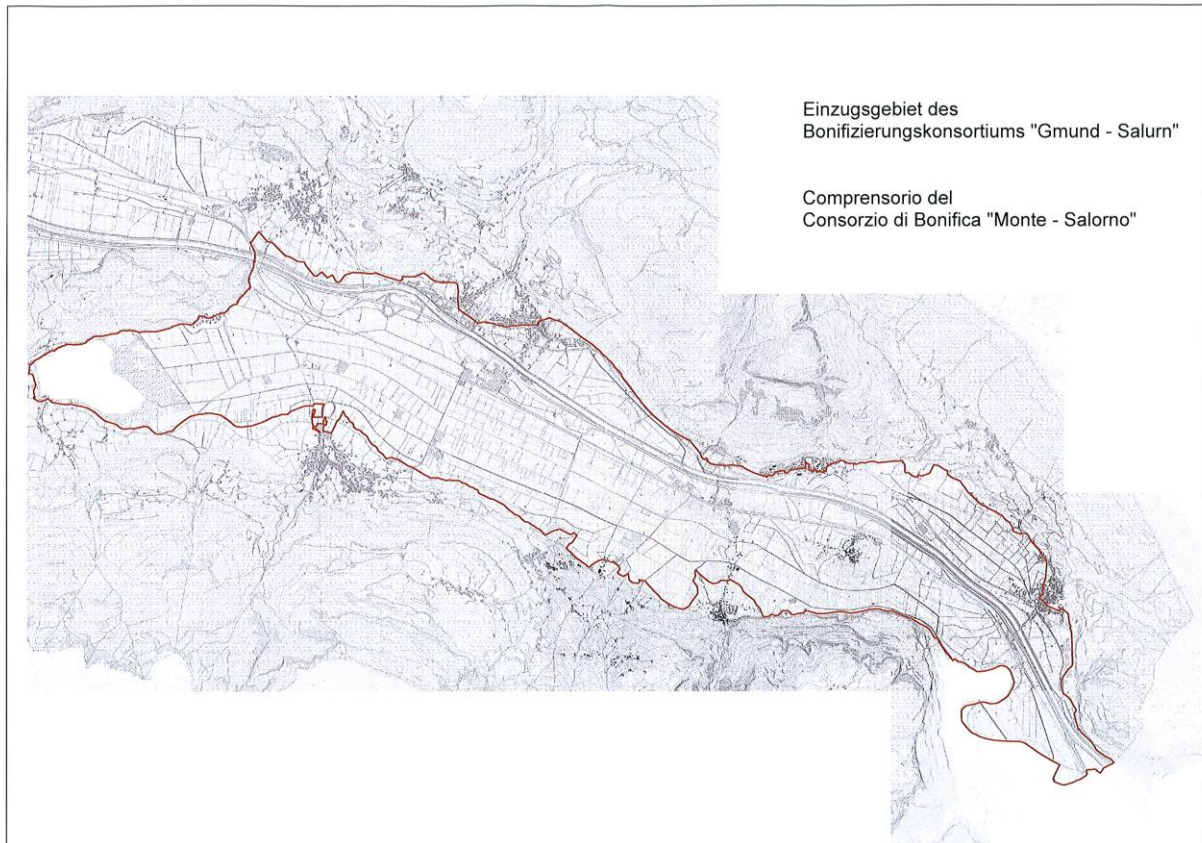
Il comprensorio del Consorzio corrisponde nel fondo valle dell’Adige fra la località Monte e Salorno, alla superficie alluvionata dal Fiume Adige nell’anno 1882 (integrato da qualche ampliamento negli anni successivi).

¹ Il D.lgs. 8 giugno 2001, n.231, rubricato “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Consorzio e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art.11 della legge 29 settembre 2000, n.300, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 2001”..



Il comprensorio ha una superficie totale pari a 4.168,7 ha e comprende in tutto od in parte i seguenti comuni catastali: Ora, Caldaro, Cortaccia, Cortina all'Adige, Laghetti, Magrè, Montagna, Egna, Vadena, Salorno, Sella e Termeno.

Il comprensorio del Consorzio di Bonifica è composto da tutte le particelle comprese nella successiva planimetria.



Einzugsgebiet des
Bonifizierungskonsortiums "Gmund - Salurn"

Comprensorio del
Consorzio di Bonifica "Monte - Salorno"

L'attività principale del Consorzio consiste nella manutenzione e gestione della rete scolante di interesse pubblico adibita allo scolo delle acque superficiali all'interno del proprio comprensorio. In particolare, il Consorzio provvede alla manutenzione ed allo sfalcio delle sponde dei canali, alla pulizia del loro fondo ed al ripristino delle scarpate franate.

A questa attività è legato anche l'esercizio e la manutenzione di paratoie e di sbarramenti, con i quali è regolato il livello di acqua di certi canali.

In Consorzio gestisce anche l'azionamento di appositi impianti idrovori che provvedono allo sgrondo meccanico delle acque nelle zone particolarmente depresse, dove l'acqua superficiale in certe situazioni non riesce a defluire per vie naturali.

All'interno del suo comprensorio il Consorzio di Bonifica gestisce 20 impianti di caricamento acqua usati dai propri consorziati per rifornire gli atomizzatori adibiti ai trattamenti con prodotti fitosanitari.

Infine, ai sensi delle disposizioni della L.P. 5/2009 il Consorzio di Bonifica può assumere la costruzione e l'amministrazione di impianti irrigui siti nel proprio comprensorio.

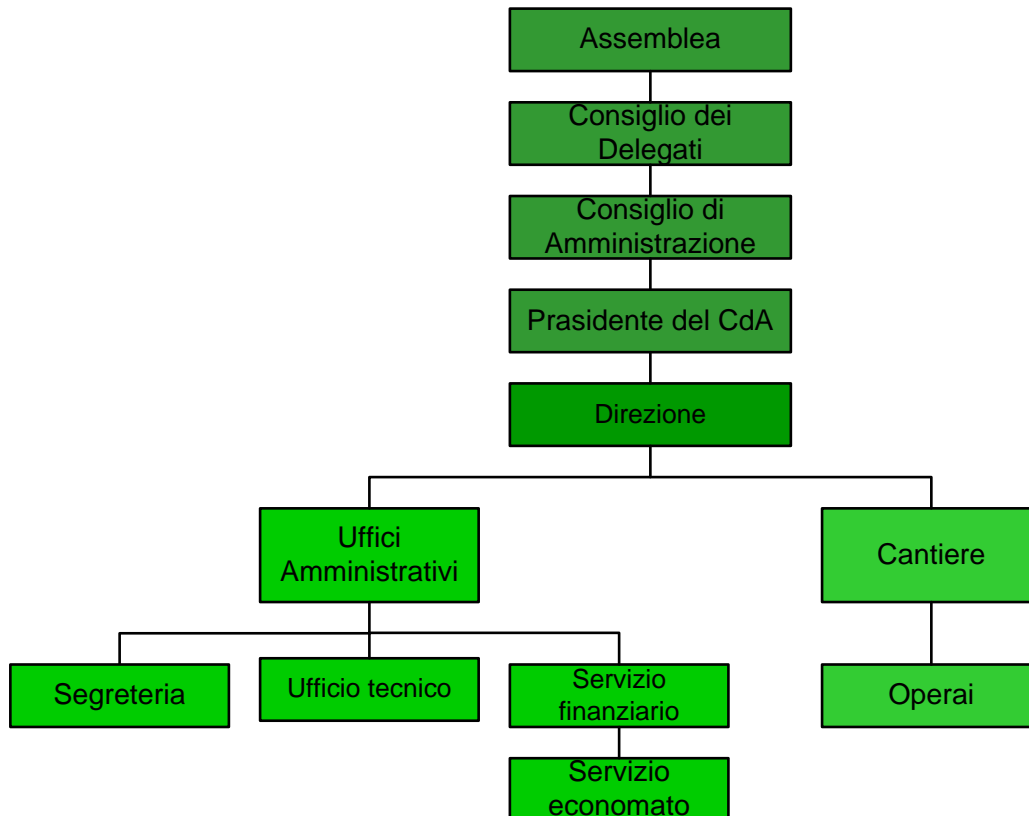
Il Consorzio è amministrato per mezzo dei propri organi, i cui componenti sono scelti dai consorziati e durano in carica cinque anni. Sono organi consorziali:

- l'Assemblea, costituita dai proprietari consorziali che risultano iscritti nel catasto consortile se sono in regola con il pagamento del contributo consortile;
- il Consiglio dei Delegati, eletto tra i componenti dall'Assemblea, consta di 13 membri oppure un ulteriore membro se necessario per garantire la presenza di entrambi i sessi;
- il Presidente e il Vicepresidente, eletti dal Consiglio dei Delegati fra le proprie file; il Presidente è il legale Rappresentante del Consorzio di Bonifica;



- il Consiglio di Amministrazione, composto dal Presidente, dal Vicepresidente e da ulteriori 5 membri eletti dal Consiglio dei Delegati;
- il Revisore dei Conti: è scelto tra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti per il periodo dell'intera legislatura (5 anni).

La struttura organizzativa al momento prevede un Direttore, due impiegati e sei operai; all'occorrenza vengono impiegati anche avventizi.



Il Direttore svolge anche le funzioni di RUP e di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consorzio non possiede partecipazioni in altre organizzazioni e non esercita controlli su altri enti.

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare. Il Consorzio di bonifica predispone, entro il 31 dicembre di ogni anno, il bilancio preventivo annuale elaborato per centri di costo. Il bilancio di esercizio è approvato entro il 30 aprile di ogni anno ed è consultabile nel sito.

Il Consorzio di bonifica opera secondo un piano operativo variabile, consultabile nel sito aziendale.

Il Consorzio applica il C.C.N.L. per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e di Miglioramento fondiario in forma vigente; al momento non ha alle proprie dipendenze personale Dirigente e pertanto il rispettivo C.C.N.L. non trova applicazione.

3) Il progetto per la realizzazione del Modello 231 del Consorzio

3.1 La metodologia adottata per la definizione del Modello e l'Action Plan

La decisione di adottare un Modello di organizzazione ex D.lgs. n.231/2001 è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Consorzio nell'estate del 2016.



La Consorzio ha quindi inteso avviare una serie di attività volte a rendere il proprio Modello 231 conforme ai requisiti previsti dal Decreto e coerente sia con i principi e le attività d'azienda, sia con le indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria, edizione marzo 2014.

In primo luogo, il Decreto indica tra i requisiti del Modello l'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati espressamente richiamati dal Decreto (processi cosiddetti *sensibili*).

Propedeutica all'individuazione delle attività sensibili è stata l'analisi della struttura societaria ed organizzativa del Consorzio, svolta al fine di meglio comprendere l'attività della stessa e di identificare gli ambiti aziendali oggetto dell'intervento.

La raccolta della documentazione rilevante e l'analisi della stessa da un punto di vista sia tecnico-organizzativo sia legale con le figure di riferimento del Consorzio ha permesso di confrontare le attività aziendali con tutte le possibilità di reato previste dal Decreto e, di conseguenza, individuare i processi/attività sensibili.

Al termine di quest'attività è stata definita una **Mappatura dei rischi** dei processi/attività sensibili verso cui indirizzare l'attività di analisi.

Successivamente sono stati analizzati e formalizzati, per ogni processo/attività sensibile individuato nelle precedenti fasi, le modalità di svolgimento, le funzioni e i ruoli/responsabilità dei soggetti interni ed esterni coinvolti, gli elementi di controllo esistenti, al fine di verificare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità si potessero astrattamente realizzare le fattispecie di reato di cui al Decreto.

L'analisi è stata incentrata anche sulla rilevazione delle attività e procedure di controllo esistente con particolare riferimento a:

- esistenza di procedure formalizzate;
- tracciabilità e verificabilità ex post delle transazioni tramite adeguati supporti documentali/informativi;
- individuazione dei compiti;
- esistenza di deleghe formalizzate coerenti con le responsabilità organizzative assegnate;
- attività di monitoraggio, al fine di consentire l'aggiornamento periodico/tempestivo delle deleghe e del sistema di controllo.

Al termine dell'attività sopra descritta è stato definito il **Modello ai sensi del D.lgs. n.231/2001**, articolato in tutte le sue componenti secondo le disposizioni del Decreto e le indicazioni contenute nei codici di comportamento predisposti da Confindustria.

In conclusione, per garantire la risoluzione di eventuali divari rilevati con l'iniziale analisi del rischio sono state formalizzate diverse raccomandazioni contenute in uno specifico **Action Plan**.

Il presente Modello 231 è stato elaborato sulla base delle Linee Guida di Confindustria edizione marzo 2014.

Il Modello è aggiornato sulla base dei più recenti aggiornamenti normativi del Decreto con l'entrata in vigore della Legge 9 marzo 2022, n.22 "*Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*" che ha introdotto i nuovi art.25 *septiesdecies* – Delitti contro il patrimonio culturale e art. 25 *duodevicies* – Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici.

Il Modello 231 è stato elaborato in prima edizione sulla base della realtà societaria rilevata ad agosto 2016 e aggiornato a quella rilevata a gennaio 2023.

4) La struttura del Modello 231 adottato dal Consorzio

4.1 I principi generali del Modello 231 del Consorzio

Il Modello 231 del Consorzio persegue l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di strumenti e di attività di controllo, volto a prevenire, per quanto possibile, la commissione di condotte che possano determinare i reati contemplati dal Decreto.

Di seguito sono illustrati i principi generali cui si ispira il Modello 231 del Consorzio, al fine di inquadrare al meglio gli obiettivi da perseguire, il perimetro applicativo, l'ampiezza dei controlli e ogni altra sua componente essenziale.



Concetto di idoneità del Modello

Affinché il Modello 231 risulti adottato in modo idoneo, esso si focalizza su alcuni elementi fondamentali:

1. i risultati derivanti da un'analisi dei rischi che sia effettivamente in grado di individuare le attività e i processi operativi del Consorzio nell'ambito dei quali potrebbe verificarsi la commissione degli illeciti rilevanti ai fini della responsabilità introdotta dal D.lgs. n.231/2001 (documenti nn. 3, 4 e 6 del Modello 231);
2. la definizione dei meccanismi preventivi relativi sia alla modalità di svolgimento delle attività, sia al controllo da garantire attraverso l'istituzione dell'OdV (documenti RE1 e RE2);
3. l'indicazione di obblighi informativi da e verso l'OdV (documento n.7);
4. l'elaborazione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei presidi di prevenzione e delle misure organizzative stabilite (documento n.5 del Modello 231);

Requisito dell'efficacia dell'attuazione del Modello

Il Modello 231 intende soddisfare questo principio tramite: le verifiche periodiche del Modello, laddove siano scoperte significative violazioni delle procedure e dei protocolli stabiliti, ovvero quando intervengono mutamenti nella struttura organizzativa e nell'attività operativa; l'efficacia del sistema disciplinare nel sanzionare il mancato rispetto delle misure organizzative indicate all'interno del Modello 231 (documento n. 5 del Modello 231); le attività di verifica del concreto funzionamento delle contromisure previste dal Modello 231 (documento RE2 Modello 231).

Adeguatezza

Il Modello 231 adottato è adeguato rispetto:

- ai reati previsti dalla normativa, ai controlli previsti dal Modello e dalle procedure cui lo stesso rinvia;
- alla specifica realtà organizzativa e operativa del Consorzio;
- al coordinamento ed all'integrazione con gli altri sistemi di gestione e controllo aziendale esistenti;
- al rinvio all'impianto documentale esistente.

Efficienza e flessibilità

Il Modello 231 realizzato risponde al principio di efficienza inteso come una congruenza fra le caratteristiche del Consorzio e la complessità del Modello stesso, ovvero la sua sostenibilità in termini economici, finanziari e organizzativi.

Il Consorzio è in costante divenire e per tale motivo il Modello adottato risponde anche al principio della flessibilità in modo da adattarsi con il minor impatto possibile alle diverse esigenze che possono sorgere.

Attuabilità e condivisione

Il Modello 231 è stato redatto in modo che la sua attuazione sia realizzabile in tutte le sue fasi ed in tutti i suoi aspetti, e per tale motivo esso è stato costruito in modo condiviso dai diversi destinatari.

Dinamicità e validità temporale

Come tutti i sistemi di controllo interno e gli ordinari strumenti di *risk management*, anche per il Modello 231 adottato è prevista una attività di verifica e aggiornamento continui.

Unità

Il Modello 231 è stato sviluppato in relazione a tutte le aree dell'azienda, così come la sua diffusione è garantita a tutti coloro che lavorano per e con il Consorzio.

Comprensibilità

Il Modello 231 è stato realizzato non per essere una teorica esposizione di procedure tecnico-giuridiche da esibire come prova di tutela nell'ipotesi che si sia verificato un reato, ma in modo comprensibili al fine di fornire una visione trasparente delle problematiche rilevate nell'attività del Consorzio e di come esse sono state affrontate.

I documenti del Modello sono stati espressi in modo chiaro e redatti con un linguaggio idoneo ad essere compreso da coloro che poi gli dovranno applicare e/o verificare, con ricorso anche a rappresentazioni grafiche (documento n.2 del Modello 231) oppure tabellari (documento n.4).

Prudenza

Il principio di prudenza è concretizzato nel Modello 231 adottato attraverso l'utilizzo nella Mappatura dei rischi di commissione di reati (documenti nn. 3 e 6 del Modello 231) di metodi idonei a rilevare i rischi senza sottovalutarne l'effettiva portata.



Coerenza

Il Modello 231 del Consorzio mostra coerenza tra i documenti dello stesso, i comportamenti di coloro che operano nel Consorzio e i presidi organizzativi di controllo individuati (documento n.4 del Modello 231).

Comparabilità e verificabilità

Nel Modello 231 tutte le informazioni e i dati in esso contenuti sono comparabili e verificabili nel tempo.

Effettività dell'attività di vigilanza

Il requisito dell'effettività dell'attività di vigilanza esercitata dall'OdV è presente nell'insieme di regole che l'OdV del Consorzio deve rispettare e adottare per dimostrare concretamente la vigilanza (documento RE2).

Neutralità e imparzialità

La predisposizione del Modello 231 del Consorzio è stata fatta da un gruppo di lavoro con un adeguato grado di indipendenza, affinché potesse rilevare in autonomia le possibili aree di rischio nelle quali intervenire.

Prevalenza della sostanza sulla forma

L'obiettivo posto nella realizzazione del Modello 231 è stato quello di verificare in primo luogo gli aspetti sostanziali del Modello, lasciando ai requisiti formali una funzione probatoria dell'efficacia del Modello stesso.

4.2 La struttura del Modello 231 del Consorzio

Il Modello adottato dal Consorzio si compone dei seguenti documenti.

- 1: la **Descrizione del Modello 231**, che costituisce la parte generale contenente la descrizione del Decreto, le modalità, gli obiettivi e la struttura del Modello, i riferimenti alla formazione, all'informazione ed all'aggiornamento del Modello (capitoli 7 e 8 del presente documento).
- 2: il **Quadro sinottico del Modello 231**, che rappresenta il suo funzionamento, le correlazioni tra le sue parti e con altri documenti aziendali (riferimenti alla *governance*, procedure, ecc.).
- 3: la **Mappatura dei rischi di commissione dei reati**, che contiene l'elencazione delle fattispecie di reato previsti dal D.lgs. n.231/01, la loro descrizione, le funzioni coinvolte e le attività aziendali a rischio, i documenti di riferimento e gli strumenti organizzativi utilizzati per evitare la commissione dei reati, la probabilità che si verifichi e l'impatto dell'evento criminoso, la valutazione dei rischi di commissione dei reati, le raccomandazioni per il miglioramento del controllo dei rischi e le attività di monitoraggio adottate dall'OdV.
- 4: la **Matrice di correlazione tra i rischi di reato e le responsabilità**, che individua per ogni figura aziendale i rischi di commissione di reato ex D.lgs. n.231/2001.
- 5: il **Sistema disciplinare e sanzionatorio**
- 6: il **Protocollo per l'elaborazione della Mappatura dei rischi di commissione dei reati**
- 7: il **Protocollo dei flussi informativi all'OdV**
- 8: le **Norme di comportamento per fornitori e professionisti**
- 9: il **Piano triennale di informazione e formazione**

Il Modello prevede anche documenti di registrazioni delle attività e dei controlli (check list, ecc.):

- RE1: l'**Action Plan**
- RE2: il **Protocollo delle attività di vigilanza dell'OdV**

Infine, fa parte integrante del Modello anche il **Regolamento dell'OdV**, che in una ottica di autonomia e indipendenza viene predisposto dall'OdV stesso.

4.3 Destinatari e campo di applicazione del Modello 231 del Consorzio

I destinatari del Modello sono, come **figure apicali**:

- i membri del CdA;
- i membri del Consiglio dei Delegati;
- il Presidente del CdA;



- il Vicepresidente del CdA quando sostituisce il Presidente;
- il Revisore dei Conti;
- il Direttore.

Come **soggetti sottoposti all'altrui direzione** sono:

- gli impiegati dell'ufficio tecnico, della segreteria e della contabilità;
- gli addetti al magazzino ed alle lavorazioni.

I professionisti esterni (consulenti, ecc.) sono destinatari a tutti gli effetti del Modello 231 e devono adottarne e rispettarne le indicazioni (documento n.8 del Modello 231).

Il Modello 231 si applica a tutte le attività dell'azienda ed agli impianti di proprietà del Consorzio anche se gestiti da terzi in nome e per conto del Consorzio;

4.4 Il Modello 231 e i riferimenti normativi del D.lgs. n.231/2001

Il Modello 231 adottato dal Consorzio risponde a tutti gli obblighi legislativi del D.lgs. n.231/2001 secondo il seguente schema:

Riferimenti al D.lgs. n.231/2001	Elementi del Modello 231
Art.6, c.1, lett. a): adozione di un Modello	1. Descrizione del Modello, cap. 3 e 4
Art.6, c.1, lett. b e d): adozione di un OdV	1. Descrizione del Modello, cap. 5 (Regolamento dell'OdV)
Art.6, c.2, lett. a): individuare le attività a rischio di reato	3. Mappatura dei rischi di reato 4. Matrice di correlazione tra rischi di commissione di reato e responsabilità 6. Protocollo per la Mappatura dei rischi
Art.6, c.2, lett. b): programmare la formazione e attuare le decisioni	1. Descrizione del Modello, cap. 7 8. Norme per fornitori e professionisti 9. Piano triennale informazione e formazione RE1. Action Plan RE2. Protocollo vigilanza dell'OdV
Art.6, c.2, lett. c): modalità per gestire le risorse finanziarie	1. Descrizione del Modello, cap. 5.5
Art.6, c.2, lett. d): obblighi di informazione all'OdV	7. Protocollo dei flussi informativi all'OdV
Art.6, c.2, lett. e): sistema sanzionatorio	1. Descrizione del Modello, cap. 6 5. Sistema disciplinare e sanzionatorio

N.B. Tutti i documenti che costituiscono il Modello 231 e gli ulteriori documenti aziendali correlati al Modello sono desumibili nella *Mappatura dei rischi di reato* (documento n.2 del Modello 231) e nel *Quadro sinottico* (documento nr.2 del Modello 231).

5) L'Organismo di Vigilanza

In base alle previsioni del D.lgs. n.231/2001, art. 6, comma 1, lett. a) e b), il Consorzio può essere esonerata dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del Decreto, se l'organo dirigente ha, fra l'altro, affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di valutarne l'aggiornamento ad un organismo del Consorzio dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, denominato Organismo di Vigilanza (OdV).

Le attività dell'OdV sono definite da un apposito Regolamento, che in una ottica di autonomia e indipendenza viene predisposto dall'OdV stesso.

5.1 I requisiti dell'OdV

I requisiti dell'OdV sono:

- l'autonomia e l'indipendenza;



- la professionalità;
- la continuità di azione;
- la conoscenza dei processi aziendali.

5.2 Istituzione, nomina e sostituzione dell'OdV

L'OdV del Consorzio è istituito con delibera del CdA.

I componenti dell'OdV restano in carica per tre anni e sono rieleggibili.

Il D.lgs. n.231/2001 non fornisce indicazioni specifiche circa la composizione dell'OdV. In assenza di tali indicazioni, il Consorzio ha optato per una soluzione che, tenuto conto delle finalità perseguite dalla legge e dagli indirizzi ricavabili dalla giurisprudenza pubblicata, sia in grado di assicurare, in relazione alle proprie dimensioni ed alla propria complessità organizzativa, l'effettività dei controlli cui l'OdV è preposto e il rispetto dei requisiti sopra esposti.

Il Consorzio ha optato per una composizione monocratica del proprio OdV, in quanto tale scelta consente di costituire un organismo che sia in grado di soddisfare i requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità sopra richiamati; la continuità di azione è garantita dall'incarico inizialmente triennale e che viene successivamente rinnovato tacitamente di anno in anno.

Se, nel corso della carica, il componente dell'OdV cessa dal proprio incarico, il CdA provvede alla sua sostituzione con propria delibera. Fino alla nuova nomina, il componente rimane in carica.

Il compenso per la qualifica di componente esterno dell'OdV è stabilito per tutta la durata del mandato dal CdA e deve essere congruo all'attività da svolgere e alle responsabilità conseguenti al fine di garantire un'efficace azione di vigilanza; esso è stabilito per essere in linea con la sentenza n. 9258/12 del Tribunale di Milano, sezione V Civile, che chiarisce che il compenso per i componenti dell'OdV deve essere definito in relazione al tempo impiegato per lo svolgimento dell'incarico.

La nomina quale componente dell'OdV è subordinata dalla presentazione e valutazione di un curriculum vitae ed è condizionata dalla presenza di requisiti soggettivi di eleggibilità.

In particolare, all'atto del conferimento dell'incarico e con cadenza annuale, il soggetto designato a ricoprire la carica di componente dell'OdV deve rilasciare una dichiarazione nella quale attesta l'assenza di motivi di ineleggibilità quali:

- conflitti di interesse, anche potenziali, con il Consorzio, tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'OdV;
- titolarità, diretta o indiretta, di partecipazioni al capitale sociale del Consorzio di entità tale da permettere di esercitare una notevole influenza sulla stessa;
- funzioni di amministrazione – nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'OdV ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione con lo stesso Organismo – di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
- sentenza di condanna anche non passata in giudicato ed anche ai sensi dell'art. 444 c.p.p., in Italia o all'estero, per i delitti richiamati dal D.lgs. n.231/2001 o delitti comunque incidenti sulla moralità professionale;
- condanna, con sentenza anche non passata in giudicato, ovvero con provvedimento che comunque ne accerti la responsabilità, a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Laddove alcuno dei sopra richiamati motivi di ineleggibilità dovessero configurarsi a carico di un soggetto nominato, questi decadrà automaticamente dalla carica.

Al fine di garantire la necessaria stabilità al componente dell'OdV, la revoca dei poteri propri dell'OdV e l'attribuzione di tali poteri ad altri soggetti potrà avvenire soltanto per giusta causa, anche legata ad interventi di ristrutturazione organizzativa del Consorzio, mediante un'apposita delibera del CdA.

A tale proposito, per "giusta causa" di revoca dei poteri connessi con l'incarico di membro dell'OdV potrà intendersi, a titolo meramente esemplificativo:

- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico quale (a titolo meramente esemplificativo): l'omessa redazione della relazione informativa annuale al CdA sull'attività svolta, l'omessa redazione del programma di vigilanza;



- l'“omessa o insufficiente vigilanza” da parte dell'OdV, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del D.lgs. n.231/2001, risultante da una sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, emessa nei confronti del Consorzio ai sensi del D.lgs. n.231/2001 ovvero da provvedimento che comunque ne accerti la responsabilità;
- l'attribuzione di funzioni e responsabilità operative all'interno dell'organizzazione aziendale incompatibili con i requisiti di “autonomia e indipendenza” e “continuità di azione” propri dell'OdV.

In casi di particolare gravità, il CdA potrà comunque disporre la sospensione dei poteri dell'OdV e la nomina di un organismo *ad interim*.

5.3 Funzioni e poteri dell'OdV

Le attività realizzate dall'OdV non possono essere sindacate da alcun altro organismo o struttura del Consorzio, fermo restando però che l'organo apicale è in ogni caso chiamato a svolgere un'attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'operato dell'OdV, in quanto l'organo apicale ha la responsabilità ultima del funzionamento e dell'efficacia del Modello 231.

L'OdV potrà giovare sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, nello svolgimento dei compiti affidatigli, della collaborazione di tutte le funzioni e strutture del Consorzio, ovvero di consulenti esterni, avvalendosi delle rispettive competenze e professionalità. Tale facoltà consente all'OdV di assicurare un elevato livello di professionalità e la necessaria continuità di azione.

All'OdV sono conferiti i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 secondo quanto stabilito dall'art. 6 del D.lgs. n.231/2001.

All'OdV è affidato il compito di vigilare in generale:

- sulla reale (e non meramente formale) efficacia del Modello 231 e sulla sua adeguatezza rispetto all'esigenza di prevenire la commissione dei reati per cui trova applicazione il D.lgs. n.231/2001;
- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello 231 da parte dei destinatari;
- sull'aggiornamento del Modello 231 nel caso in cui si riscontrassero esigenze di adeguamento in relazione alle mutate condizioni aziendali o normative;
- In particolare, all'OdV sono affidati, per l'espletamento e l'esercizio delle proprie funzioni, i seguenti compiti e poteri:
 - disciplinare il proprio funzionamento attraverso l'adozione di un regolamento delle proprie attività;
 - effettuare verifiche mirate (audit) su specifiche attività a rischio avendo libero accesso ai dati relativi;
 - promuovere l'aggiornamento della Mappatura dei rischi in caso di significative variazioni organizzative o di estensione della tipologia di reati presi in considerazione dal D.lgs. n.231/2001 e formulare al CdA eventuali proposte di aggiornamento o adeguamento del Modello 231;
 - coordinarsi con le funzioni aziendali di riferimento per valutare l'adeguatezza del Modello 231 e delle relative procedure e definire eventuali proposte di adeguamento e miglioramento (regole interne, procedure, modalità di controllo) verificandone, successivamente, l'attuazione;
 - monitorare le iniziative di informazione/formazione, finalizzate alla diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello in ambito aziendale;
 - raccogliere e gestire le informazioni necessarie a fornire un quadro costantemente aggiornato circa l'attuazione del Modello 231;
 - supervisionare il sistema di comunicazione interna per consentire la trasmissione di notizie rilevanti ai fini del D.lgs. n.231/2001, garantendo la tutela e la riservatezza del segnalante;
 - esprimere, sulla base delle risultanze emerse dalle attività di verifica e di controllo, una valutazione periodica sull'adeguatezza del Modello 231 rispetto alle prescrizioni del D.lgs. n.231/2001, ai principi di riferimento, alle novità normative ed agli interventi giurisprudenziali di rilievo, nonché sull'operatività dello stesso;
 - segnalare periodicamente al CdA, in base alle rispettive competenze, eventuali violazioni di protocolli e/o procedure o le carenze rilevate in occasione delle verifiche svolte;



- vigilare sull'applicazione coerente delle sanzioni previste dalle normative interne nei casi di violazione del Modello 231, ferma restando la competenza dell'organo deputato per l'applicazione dei provvedimenti sanzionatori;
- rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali che dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni;
- fornire chiarimenti in merito al significato ed all'applicazione degli elementi del Modello 231.

Il Direttore del Consorzio curerà l'adeguata comunicazione alle strutture aziendali dei compiti dell'OdV e dei suoi poteri.

5.4 Visite presso le strutture del Consorzio

Al fine di svolgere i compiti assegnati all'OdV e previsti dal Modello 231 adottato dal Consorzio, l'OdV potrà accedere in qualsiasi momento e senza preavviso alle strutture del Consorzio.

L'OdV potrà richiedere, altresì, la necessaria documentazione allo svolgimento delle proprie funzioni, avvalendosi anche del supporto tecnico dei dipendenti del Consorzio.

L'OdV può richiedere ad ogni dipendente tutte le informazioni correlate alla potenziale commissione dei reati previsti dal Modello 231.

5.5 Assegnazione del budget all'OdV

Al fine di garantire la completa indipendenza e per operare in autonomia e con gli strumenti opportuni per un efficace espletamento del compito assegnatogli, l'OdV è dotato di una propria autonomia finanziaria in relazione alle spese necessarie all'espletamento dei propri compiti.

Il budget a disposizione dell'OdV viene definito annualmente dal CdA su segnalazione dell'OdV.

Le spese sostenute dall'OdV devono essere rendicontate secondo le regole aziendali.

6) Sistema disciplinare e sanzionatorio

L'art. 6, comma 2, lett. e) e l'art. 7, comma 4, lett. b) del D.lgs. n.231/2001 indicano, quale condizione per un'efficace attuazione del Modello, l'introduzione di un sistema idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso. Il Consorzio si è dotata a tal fine di un apposito Sistema disciplinare e sanzionatorio (documento n.5 del Modello 231).

7) Informazione e formazione

Il Consorzio, al fine di dare efficace attuazione al Modello 231, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso, all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo del Consorzio è estendere la comunicazione dei principi del Modello ai soggetti che operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi del Consorzio in forza di rapporti contrattuali.

La comunicazione e la formazione sui principi e contenuti del Modello sono garantiti dal Consorzio che identifica, di concerto con l'OdV, la migliore modalità di effettuazione di tali servizi.

Peraltro, ogni destinatario è tenuto ad acquisire consapevolezza dei contenuti del Modello messi a sua disposizione, ed a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività.

Ad essi è garantita la possibilità di consultare presso il Consorzio la documentazione costituente il Modello, gli strumenti e le procedure aziendali ad esso riferibili.

Il Consorzio adotta idonei strumenti di comunicazione per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche del Modello, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del Modello 231, i dipendenti, con modalità diversificate secondo il loro grado di coinvolgimento nelle attività individuate come sensibili ai sensi del D.lgs. n.231/2001, sono tenuti a partecipare alle specifiche attività formative che saranno promosse.



Le attività di informazione e formazione sono definite nel Piano triennale di informazione e formazione (documento n.9 del Modello 231).

8) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231

Il CdA delibera in merito all'aggiornamento del Modello, anche su segnalazione dell'OdV, e del suo adeguamento in funzione di modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie per:

- modificazioni dell'assetto interno del Consorzio e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- cambiamenti delle aree di *business*;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- significative violazioni delle prescrizioni del Modello.

Il Modello 231 sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica con cadenza triennale.